

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

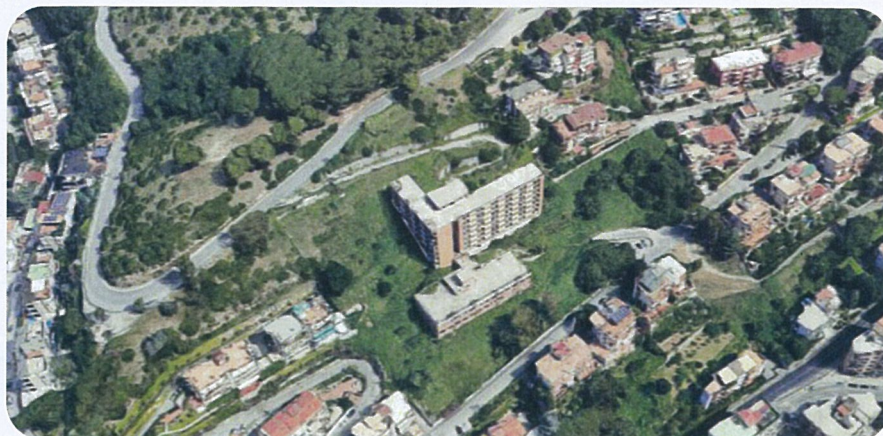
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Salerno e Avellino

Salerno

Loc. Sala Abbagnano, viale delle Ginestre

CR_16 - SCIA per l'ottenimento di SISMA BONUS ed
ECOBONUS

Relazione per la valutazione del rischio archeologico



maggio 2020

***Direttore Scientifico
dott.ssa R. Bonaudo***

Comune di Salerno

Prot E N.0080284 25/05/2020 10:24

Cla: 10.9



2020080284000



Teresa Virtuoso archeologo

italy_84013 cava de'tirreni (sa)_via p. atenolfi, 15

infoline 347_6968122

email: tervirtuoso@gmail.com

p_iva 0357245 065 2

IESU S.p.A.

Sede Legale: Via A. Boccio n. 74

80035 NOLA (Na)

Cap. Sociale: € 500.000,00 Int. vers.

Part. IVA e Cod. Fisc. 05735621210

INDICE

Premessa	p. 2
1. Nota metodologica	p. 4
2. Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area	p. 6
3. Inquadramento storico-archeologico	p.8
4. La ricognizione archeologica	p. 16
5. Il risultato della ricognizione archeologica	p. 17
6. La valutazione del rischio archeologico	p. 18
<i>Bibliografia essenziale di riferimento</i>	p. 20

Allegati:

- ❖ ALLEGATO 1 – Schede di Unità di Ricognizione
- ❖ ALLEGATO 2 – Elenco Fotografico
- ❖ ALLEGATO 3 – Cartografia di riferimento (3.1 carta delle presenze archeologiche nel territorio di Salerno; 3.2 carta di visibilità dei suoli; 3.3 carta del rischio archeologico)

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Premessa

A seguito di incarico ricevuto dalla società “IESU IMMOBILIARE S.p.A.”, con sede in Nola (Na), alla via Amilcare Boccio, 74; P.I. 05735621210, di redigere la documentazione richiesta ai fini di una valutazione dell’interesse archeologico sottesa alla SCIA per l’ottenimento di SISMA BONUS ed ECOBONUS per il Comparto CR_16 sito in Salerno, al viale delle Ginestre, loc. Sala Abbagnano, la scrivente Teresa Virtuoso, archeologa specializzata presso l’Università della Basilicata¹, ha effettuato nel mese di marzo c.a. le analisi necessarie (indagini preventive sul campo, ricognizione di superficie e ricerche bibliografiche) per redigere suddetta documentazione secondo la normativa vigente in merito all’archeologia preventiva².

Il sito, oggetto del presente lavoro, è pertinente al comparto edificatorio CR_16 del PUC di Salerno; gli immobili di pertinenza furono realizzati nei primi anni Sessanta del secolo scorso, con funzione di Casa di Soggiorno E.N.P.A.S³. La costruzione è riportata al Catasto al **Foglio n. 26, Particella 1322 Sub da n. 2 a n. 69**. L’area, di forma quasi quadrata, ha accesso a sud-est da via delle Ginestre e a nord-ovest da via Belvedere e confina, sugli altri due lati, con proprietà private parzialmente edificate (**fig 1**).



Fig. 1: il comparto edificatorio CR_16

¹ La scrivente è una professionista iscritta con il numero 424 nell’elenco degli operatori abilitati alla Archeologia preventiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

² DLgs 42/2004, art. 28, c. 4; L. 109/2005, artt. 2 *ter*, 2 *quater*; DLgs 163/2006 artt. 95, 96 e s.m.

³ Licenza di costruzione a firma del Sindaco, rilasciata dalla Commissione Edilizia nella seduta del 16/9/1961 n. 413.

Gli edifici presenti nell'area sono costituiti da grandi corpi di fabbrica il cui unico pregio è l'esposizione panoramica, essendo gli stessi affacciati a sud.est verso il mare e Punta Licosa e a nord-est verso il verde del quartiere di Sala Abbagnano (**fig. 2**). Allo stato attuale gli edifici mostrano tutti i segni dell'abbandono degli ultimi decenni ed un avanzato stato di degrado che si riscontra anche nei limitrofi spazi aperti: i vecchi viali sono quasi completamente colonizzati da arbusti e rovi associati a materiali da discarica. Lo stesso sistema di recinzione, realizzato con lamiera grecata in acciaio zincato e installate su di un cordolo in calcestruzzo armato, laddove si conserva, è anch'esso in avanzato stato di degrado.

L'area oggetto dell'intervento ricade, per la totalità della sua estensione, nella fascia di tutela paesaggistica n. 3 "*Masso della Signora*" (D.M. 15/09/1971 con dichiarazione di notevole interesse pubblico ex L. 29/06/39 n. 1497 e D.M. 31/08/93 con proposta di estensione del vincolo individuato con D.M. 15709/71). Il nome "*Masso della Signora*"⁴ è l'appellativo con cui è conosciuto, dai salernitani, il colle Bellaria (o Bellara) che separa il centro della città dai quartieri orientali; il colle anticamente era collegato al promontorio su cui sorge l'attuale Forte la Carnale e chiudeva a sud la valle del fiume Irno dove, attualmente, sorge l'abitato di Salerno centro.

Il progetto, considerato lo stato generale di avanzato degrado dell'area, riveste un carattere di urgenza e prevede interventi di manutenzione straordinaria come sistemazione e integrazione delle recinzioni; pulizia e sfalcio di erba e potatura delle essenze arboree nelle aree libere; ripulitura delle facciate del fabbricato principale e demolizione dei tramezzi pericolanti; trasporto a discarica delle parti del fabbricato già crollate ed infine l'analisi del rischio strutturale in fondazione e in elevazione con la messa a nudo della struttura. Questo sistema di interventi rappresenta *l'incipit* alla successiva realizzazione di opere tese al raggiungimento, per i corpi di fabbrica riqualificati, dei requisiti strutturali e ambientali tali da conseguire l'ECOBONUS e il SISMABONUS.

⁴ Nome devolgarizzato dal dialetto "*O' mazz r'a signora*", cioè "il fondoschiene della signora", a causa della forma che assume guardandolo l'altura dalle colline di Giovi.

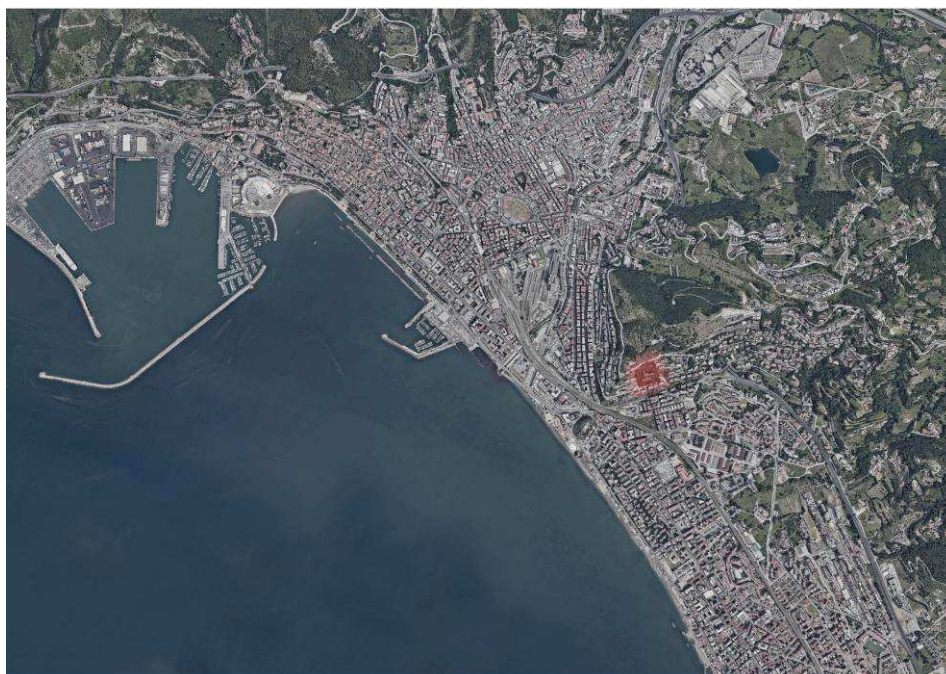


Fig. 2: il comparto edificatorio CR_16 nel territorio urbano di Salerno

1. Nota metodologica

Il presente lavoro di Verifica dell'Interesse Archeologico, è stato redatto secondo le norme e per le finalità indicate dal D.Lgs. 50/2016, art.25. Condotta attraverso la raccolta e la revisione di tutti i dati disponibili per un'area sufficientemente ampia, esso si articola nelle seguenti fasi:

- ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche; le indagini sono state svolte presso la biblioteca e l'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e presso la biblioteca dell'Università di Salerno; analisi della carta del rischio pubblicata sul sito www.cartadelrischio.it;
- ricognizione archeologica (*survey*), volta al recupero di indizi presenti o di preesistenze che si conservano sulla superficie dei lotti;
- l'analisi cartografica dell'area.

L'esito delle indagini realizzate attraverso la Verifica Preventiva permette alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino di

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 esprimere il proprio parere nel corso di ciascuna fase di progettazione, motivandolo sulla base di una migliore conoscenza delle emergenze e delle potenzialità archeologiche del contesto oggetto d'indagine. Il presente elaborato si articola in una relazione che delinea un inquadramento storico-archeologico del territorio, in senso diacronico, corredata di una tavola su base IGM 1:15.000 con l'indicazione dei siti di interesse archeologico noti da bibliografia e dalla documentazione d'archivio e da un inquadramento geomorfologico, utile a definire l'evoluzione degli spazi oggetto di questo intervento durante le diverse epoche storiche. A ciò si aggiunge una lettura del paesaggio odierno al fine di determinare le potenzialità dei singoli luoghi ad essere stati sede di insediamenti umani nella preistoria, in epoca antica e nel Medioevo.

La ricognizione archeologica è stata effettuata dalla scrivente, Dott.ssa Teresa Virtuoso, archeologo specializzato iscritta nelle liste del MiBACT degli Archeologi abilitati ad effettuare relazioni sulla Valutazione dell'Interesse Archeologico. L'area è stata divisa in singole Unità di Ricognizione (UR) e, successivamente, ricognite secondo il metodo asistematico a causa delle caratteristiche delle superfici. Per ciascuna Unità di Ricognizione è stato definito il grado di sensibilità e sono state annotate eventuali anomalie. E' stato definito il grado di visibilità del suolo secondo una scala di tre valori: visibilità buona, media e scarsa. Ad ogni UR, terminata la ricognizione, è stato attribuito un grado di rischio archeologico, definito su di una scala di tre valori: alto, medio e basso.

Nella parte conclusiva della presente relazione confluiscono i risultati ricavati dalle varie indagini che concorrono a definire un quadro globale e puntuale della possibilità di intercettare giacimenti archeologici durante l'esecuzione dei lavori.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

2. Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area

La città di Salerno è ubicata sul margine settentrionale dell'omonimo *graben* e si sviluppa quasi interamente in prossimità della foce del fiume Irno.

Il Golfo di Salerno rappresenta una depressione strutturale ad andamento antiappenninico delimitata da faglie bordiere che raggiungono un rigetto complessivo valutabile intorno a 3.000 metri, tale struttura si individua nel Miocene Superiore come una modesta depressione; in seguito la tettonica contribuisce a conferire l'attuale assetto esercitando inoltre, insieme alle vicende climatiche, un controllo sugli eventi erosionali e deposizionali che hanno riguardato la costiera ed i relativi contrafforti montuosi.

Le suddette fasi tettoniche, operando uno smembramento dei litosomi essenzialmente calcareo dolomitici (Monti Picentini) presenti nell'area, hanno creato zone marcate di debolezza lungo le



Fig. 3: Inquadramento geolitologico dell'area di interesse

quali si sono impostati i principali corsi d'acqua che attraversano la regione.

Il fiume Irno in particolare si snoda con un andamento all'incirca nord-sud e segue il tracciato di un'importante linea di frattura che verso nord, ha dislocato la successione dolomitica triassica, mentre a sud pone a contatto quest'ultima con i depositi clastici pliocenici (**fig. 3**).

Altri terreni affioranti ampiamente nell'area sono quelli piroclastici, prodotti legati all'attività del Somma-Vesuvio e dai relativi prodotti di alterazione, nonché

lembi isolati di copertura ignimbratica; infine troviamo alluvioni attuali e recenti che affiorano estesamente alla foce del fiume Irno con spessori ragguardevoli.

L'abitato di Salerno sorge appunto in massima parte su depositi alluvionali e risulta delimitato ad ovest ed a nord dalle predette successioni dolomitiche di piattaforma, mentre ad est è bordato da

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

blandi rilievi costituiti da sedimenti conglomeratici e sabbiosi riferibili al Plio-Pleistocene (conglomerati di Salerno).

La situazione geologica ha fortemente condizionato l'andamento morfologico dell'area e di conseguenza le possibilità dello sviluppo areale del centro urbano salernitano.

Le forti pendenze osservabili lungo i versanti rocciosi del limite nordoccidentale della città e legate alle peculiari caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti si contrappongono ai dolci pendii che si rinvergono ad est dell'abitato.

Qui, infatti, gli agenti esogeni hanno modellato i conglomerati e le sabbie, più facilmente erodibili, generando una serie di lievi ondulazioni, solcate da modesti corsi d'acqua.

Tipiche forme rinvenibili in questi depositi sono, inoltre, le spianate d'erosione legate ad antiche fasi di modellamento ed i versanti di faglia che le sospendono.

La stessa area urbanizzata conserva caratteristiche plano-altimetriche dettate dalle peculiarità del substrato ed ha trovato maggiori sbocchi e nuovi insediamenti verso est e sud-est.

Nello specifico il sito oggetto di studio, che altimetricamente è posto alla quota variabile tra gli 80,00 ed i 100,00 m.slm., presenta due aspetti morfologici importanti che sono il risultato degli eventi geologici che si sono succeduti nel corso degli anni. In particolare possiamo distinguere due domini geomorfologici di cui il primo, che riguarda il paesaggio montano molto più sviluppato a nord del sito di interesse, ha subito movimenti tettonici che hanno portato il sollevamento del basamento calcareo avvenuto nel Mesozoico fino a dare l'attuale forma orografica ed il secondo, invece, riferibile al paesaggio alluvionale conseguente all'attività del Fiume Irno che ha determinato la deposizione di una conoide costituita da sabbie e ghiaie di varia classe granulometrica.

Dalle note illustrative della Carta Geologica d'Italia, si possono rilevare per il sito in oggetto i seguenti litotipi:

1. Calcari dolomitici ben stratificati di colore dal grigio al bianco con alternanze di livelli argillosi grigi e verdastri con presenza di livelli ittiolitici nella parte alta della successione appartenenti al periodo Norico;
2. Sabbie stratificate di colore giallo con presenza di fossili lamellibranchi del Pliocene;
3. Puddinghe poligeniche con cemento calcitico e prive di elementi fossili;

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

4. Piroclastiti di varia natura depostesi a seguito dell'attività esplosiva dei complessi vulcanici napoletani costituite da sabbie, limi e ghiaie di diversa classe granulometrica spesso molto rimaneggiate;
5. Piroclastiti dilavate e pedogenizzate con frequenti alternanze granulometriche di limi e sabbie con presenza di pomici dal colore variabile tra il grigio ed il bianco;
6. Depositi alluvionali che variano tra le argille e le ghiaie Pleistocene sup. - Olocene;
7. Depositi di spiaggia che presentano granulometria dal sabbioso al ghiaioso appartenente al periodo Olocene.

3. Inquadramento storico-archeologico (Tav. I)



Tav I – Ubicazione Siti di interesse archeologico

- 1 **Area ex Salid**: tracce di piani di cottura, buchi di palo, necropoli tardo antica/altomedioevale.
- 2 **Terme Campione**: sorgenti con tracce di frequentazione mesolitica; sistemazione idraulica tardo Antica; necropoli altomedioevale.
- 3 **Cittadella Giudiziaria**: tracce di frequentazione pre-protostorica; opificio tardo antico/altomedioevale; necropoli altomedioevale; calce di età basso-medioevale.
- 4 **Via Irno, 2-4**: tracce di frequentazione preistorica; acquedotto, strada e canalizzazioni idriche di età romana.
- 5 **Via Monti**: santuario età ellenistica.
- 6 **Via Mercanti civici n. 46, 58, 60, 70**; chiesa del Crocifisso: necropoli altomedioevale; officine di età medioevale. Al civico 70 resti della cinta urbana risalente alla fondazione della colonia romana.
- 7 **Via Duomo - area antistante il tempio di "Pomona"**: edificio romano secolo II d.C. con successive trasformazioni fino al tardo antico/alto medioevo.
- 8 **Convento di San Michele**: villa di epoca imperiale con frequentazione altomedioevale fino alla metà circa del sec. VII; necropoli altomedioevale.

- 9 **Piazza Abate Conforti/Via Trotula de Ruggiero**: sistemazione edifici pubblici (età romana/altomedioevale).
- 10 **Santa Maria de Lama**: edificio romano con terme destinato ad aula di culto (altomedioevale); **Sant'Andrea de Lama**: chiesa altomedioevale; necropoli altomedioevale; tracce di unità abitative tardo antiche.
- 11 **San Pietro a Corte**: terme romane (sec. II d.C.); necropoli tardo antica/altomedioevale; edilizia pubblica età alto medioevale e medioevale (così detto Palazzo di Arechi); **Convento di San Nicola de Palma**: frequentazione di età romana (necropoli?); terme altomedioevale/medioevale.
- 13 **Palazzo Fruscione**.
- 14 **Turris Maior il castello di Salerno**.
- 15 **Corso Vittorio Emanuele**: necropoli e asse viario (età repubblicana tardo-tardo antico/alto medioevo).
- 16 **Forte La Carnale**: scarico di anfore e asse viario di età romana.
- 17 **Fratte**: abitato etrusco/sannitico.
- 18 **Località Boscariello**: necropoli età del Ferro.
- 19 **Località Fontanelle**: necropoli età del Ferro, fornaci di età tardo antica; necropoli altomedioevale.
- 20 **Località Fuorni/Ostaglio**: necropoli età del ferro.
- 21 **Località Fuorni/aula bunker**: abitato neo/eneolitico.
- 22 **Acqua de Pazzi**: frequentazione del Bronzo medio.

- 23 **Località Fuorni/ss18**: necropoli età del Bronzo antico.
- 24 **Località Oliva Torricella**: abitato dell'eneolitico/bronzo antico e necropoli; tracce di attività artigianali (?) sec. IV (area Cooperativa); frequentazione episodica altomedioevale.
- 25 **Località Fuorni/centrale del latte**: necropoli dell'eneolitico/bronzo antico.
- 26 **Località San Leonardo/svincolo tangenziale**: frequentazione neo/eneolitica; villa romana (dal sec. I a.C. al sec. V d.C.); necropoli altomedioevale; strada tardo antica/altomedioevale con tracce di edifici in legno.
- 27 **Località San Leonardo stadio Arechi**: strada pre/protostorica; necropoli di età sannitica.
- 28 **San Leonardo**: edificio rurale di età tardo antica/altomedioevale.
- 29 **Foce Picentino**: villa romana con impianto termale e fornaci; necropoli tardo antica.
- 30 **Località Mercatello**: vicus marittimo con terme portuali; necropoli e strada (fine sec. I-VII secolo d.C.).
- 31 **Marchiafava/Guarne**: neolitico/eneolitico facies Gaudio; fornaci di IV a.C.
- 31 **Località Sant'Eustacchio**: quartiere artigianale e presunta area sacra di età sannitica; necropoli di età romana imperiale.
- 32 **Località Cupa Parisi**: insediamento rurale/mulino tardo antico; necropoli altomedioevale.

 Area d'interesse

L'analisi delle evidenze archeologiche effettuata in base al materiale edito⁵ evidenzia come l'area interessata dall'indagine, ubicata sullo sperone collinare prospiciente la costa, ad oriente della bassa valle del fiume Irno, gravita a ridosso di zone interessate da una intensa occupazione antropica.

Il territorio di **Salerno** rientra nell'ambito geografico definito da Plinio⁶ *ager Picentinus* che si estende tra la penisola Sorrentina e la piana costiera a destra del Sele. Gli insediamenti gravitanti sul golfo di Salerno, il *sinus paestanus* delle fonti latine, offrono la possibilità di delineare forme e modi dell'interazione culturale e delle trasformazioni politiche e sociali. All'interno di questo vasto comprensorio si inserisce il centro antico di *Salernum* situato nell'angolo N-E del golfo, in un territorio particolarmente favorito dall'eccellente posizione geografica. L'esistenza della fase antica della città non è immediatamente leggibile per la mancanza di edifici che abbiano conservato una precisa fisionomia strutturale romana; infatti la città, a causa della notevole vitalità che ebbe tra la fase medievale e quella moderna, è cresciuta su se stessa in un continuo sovrapporsi di livelli di frequentazione.

Un attento esame delle fonti letterarie permette, tuttavia, di ricostruire lo sviluppo storico degli avvenimenti che contribuirono alla costituzione della colonia romana di *Salernum*.

- **Strabone (V, 4, 13)** racconta che nel 268 a.C. i romani fondarono la colonia di *Picentia* che, durante la seconda guerra Punica, si ribellò a Roma alleandosi con Annibale. Dopo la sconfitta del Cartaginese la città venne spopolata e gli abitanti costretti a vivere *κωμηδόν*.
- **Livio (XXXII, 29, 3-4)** ricorda che nel 197 a.C. il senato romano deliberò, con la *lex Antinia de coloniis quinque deducendis*, la fondazione, nell'Italia meridionale, di cinque nuove colonie tra cui una *ad Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio, durante di avvenimenti degli ultimi decenni del III secolo a.C., ed altre quattro a *Volturnum*, *Liternum*, *Puteolie* *Buxentum*. Tre anni dopo, nel 194 a.C., furono inviati trecento uomini in ciascuna delle cinque città di nuova fondazione.
- Riguardo un insediamento precedente la fondazione coloniale è ancora **Strabone (V, 4, 13)**: lo storico menziona la città a proposito di un intervento romano volto a fortificare tale insediamento contro i ribelli picentini.
- Anche in un passo di **Silio Italico (Punica VIII, 582)** la colonia è citata nell'elenco delle città che inviarono un loro contingente militare ai romani, in *Apulia*, durante la guerra annibalica.

⁵ Dati bibliografici e di archivio.

⁶ Plinius Maior, N.H., III, 70; su tale aspetto cfr. L. Cerchiai, I Campani, Milano 1995

Le scoperte più interessanti, sul territorio, sono avvenute durante i lavori di espansione edilizia e di riqualificazione urbana ed hanno fatto emergere un panorama archeologico che, seppur frammentario, restituisce un'occupazione del territorio abbastanza definita con numerosi elementi che attestano il continuo sovrapporsi degli strati di frequentazione.

In questa sede, considerata l'estensione del territorio gravitante intorno alla città di Salerno, territorio ricco di testimonianze archeologiche pertinenti ad epoche diverse, si terrà conto soltanto dei rinvenimenti in aree limitrofe alla zona di nostro interesse. Pertanto, tranne che per il periodo preistorico e protostorico in cui si fa cenno anche alla fitta occupazione del territorio di Pontecagnano, i centri di riferimento per la nostra ricerca sono stati Fratte, la valle dell'Irno e, naturalmente, Salerno.

Preistoria e protostoria

Le prime notizie di frequentazioni antropiche dell'area gravitante sul bacino del fiume Irno provengono dall'area di Fratte (Tav. I, n. 17): le campagne di scavo condotte dall'Università di Salerno, nell'area dell'omonimo Parco Archeologico, hanno permesso di recuperare frammenti di selci lavorate e frammenti di ceramica eneolitica.

Testimonianze più consistenti sono attestate nell'area orientale della città, oggi località San Leonardo (Tav. I, nn. 26, 27), in cui è stato riportato alla luce un intero villaggio di età eneolitica.

Anche a Pontecagnano, con le indagini archeologiche dell'ultimo trentennio condotte a tappeto su tutto il territorio cittadino, è stato possibile rinvenire necropoli della cultura del Gaudio (IX sec. a.C.) e sepolture dell'Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.), testimoni indiscussi dell'intensa presenza etrusca nell'area.

Ancora, nel comune di San Cipriano Picentino, in località Monte Vetrano, sono state rinvenute numerose sepolture riferibili a tutto il periodo Orientalizzante.

Epoca Arcaica

A Fratte (Tav. I, n. 17) alla fine del VII/prima metà del VI a.C. si registra l'iniziale occupazione della collina testimoniata da materiali ceramici rinvenuti soprattutto in contesti di scavo sconvolti. Agli ultimi decenni del VI sec. a.C. si attribuiscono le più antiche strutture murarie

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
mentre nella prima metà del V sec. a.C. sulla collina si impiantano edifici a carattere monumentale
di cui restano tutta una serie di elementi architettonici in tufo.

Età Classica ed Ellenistica

Tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. il sito di Fratte (Tav. I, n. 17) sembra vivere un momento di abbandono: la rioccupazione vitale dell'area, riorganizzata con un impianto di tipo urbano, avviene nella seconda metà del IV sec. a.C., periodo a cui si ascrive la riedificazione dell'abitato.

In questo periodo Fratte è una comunità che gravita, come testimonia la documentazione archeologica, nell'ideologia culturale del mondo sannita-campano pur essendo partecipe della *koinè* del primo ellenismo del basso Tirreno.

La valle dell'Irno vive questa dicotomia fino alla metà del III secolo a.C. quando, a causa di tutte le trasformazioni causate dall'espansione romana e soprattutto con la fondazione di *Paestum*, *Picentia* e *Salernum*, perde la sua funzione di collegamento tra il mondo greco e la Campania interna.

Salernum

Nel 197 a.C., come abbiamo già visto nelle fonti, il Senato romano deliberò di dedurre cinque colonie nell'Italia meridionale di cui una ad *Castrum Salerni* cioè presso un accampamento militare fortificato sorto a controllo del territorio. La deduzione della colonia avvenne tre anni dopo, nel 194 a.C.; la città assunse un importante ruolo politico e commerciale nel territorio circostante soprattutto dopo il declino di *Paestum*.

L'antico centro urbano della colonia romana si trova in corrispondenza con l'attuale centro storico; in corrispondenza dell'attuale centro moderno, invece, si svilupparono le necropoli e il quartiere artigianale, e a sud-est, oltre la riva sinistra del fiume Irno e lungo la fascia litoranea, nelle zone di Pastena, Mercatello, San Leonardo, Torre Angellara, Campolongo, si disposero le ville rustiche. Resta incerto il luogo del primo stanziamento romano nell'area. La *forma urbis* di *Salernum* fu alquanto singolare e irregolare, dal momento che la colonia occupava un piccolo altopiano alle falde del colle *Bonadies* in una zona inattaccabile da terra e da mare. Poco si sa dei monumenti di cui la città dovette sicuramente dotarsi. Dell'esistenza di un arco presso il Sedile di Porta Rotese – allo sbocco dell'asse viario principale – non rimane che la notizia di A. Mazza, il

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 primo storico salernitano. La presenza di un anfiteatro è attribuita all'iscrizione dedicatoria del monumento funerario di un personaggio locale espressamente ricordato come organizzatore di uno spettacolo da lui allestito e offerto con la partecipazione di numerose belve africane (CIL X539). Per quanto riguarda il foro è ipotesi comune che fosse ubicato nell'attuale piazza Abate Conforti e che fosse, in questo tratto, attraversato dalla via *Popilia*. Il tronco della *Regio-Capuam*, infatti, attraversando la città da un capo all'altro, fungeva da asse viario principale. Durante i lavori di consolidamento del campanile del complesso monumentale di S. Pietro a Corte sono state riconosciute, nonostante la difficoltà di lettura dei dati a causa delle numerose fasi di utilizzazione che si sono susseguite, strutture di età romana attribuibili ad un impianto termale datato tra la fine del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C.

La necropoli d'età romana, cronologicamente inquadrabile tra il II secolo a.C. e il V secolo d.C., sembra disporsi lungo l'asse viario che partendo da piazza Portanova e seguendo l'attuale corso Vittorio Emanuele conduce a piazza Vittorio Veneto (stazione ferroviaria; Tav. I, n. 15). Alcuni rinvenimenti sporadici sono segnalati anche a nord dell'abitato antico, nella zona gravitante intorno a via Carmine.

Nel 476 d.C., *Salernum* fu conquistata da Odoacre; nel 493 da Teodorico; tra il 536 ed il 539 da Belisario ed, infine, nel 541 da Totila. Ritornata nel 552 sotto i bizantini, fu presa dai longobardi nel 646 ed entrò a far parte del ducato di Benevento. Quando, nell'839, il ducato si frazionò in due stati, Salerno divenne capitale di un principato autonomo da Benevento ed estremo baluardo della Longobardia meridionale. In questa fase la città fu fortificata grazie alle opere del principe Arechi II che la dotò del castello e di un acquedotto. Nel 1077, dopo un lungo assedio, fu conquistata da Roberto I il Guiscardo che ne fece la capitale, per circa cinquanta anni, del ducato di Puglia, portandola all'apice dello splendore anche grazie alla fama della Scuola Medica.

Per quanto concerne il sistema viario che serviva il territorio, una delle strade più importanti di cui si ha notizia è la via *Popilia*. Di questa strada è possibile ipotizzare, con buona approssimazione, il tratto che attraversava il Vallo di Diano, grazie alle evidenze archeologiche note ed all'epigrafe del cd. *Lapis Pollae* con *elogium* databile al II secolo a. C. (si veda per ultimo il contributo di V. Bracco in "Polla" 1994).

Per l'asse viario che, invece, da Nuceria si dirigeva al *Silarus* non si dispone, ancora, di elementi sicuri per la sua ricostruzione. A tal proposito sono state avanzate diverse ipotesi: un primo percorso doveva raggiungere Vietri, e di qui Salerno, partendo da *Nuceria* e passando per Cava; una

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
seconda ipotesi, invece, vuole l'arrivo a Salerno con un percorso che, partendo sempre da *Nuceria*, si snodi passando per S. Lucia di Cava, S. Pietro, Croce e Canalone.

Altro asse viario è quello *Abellinum-Salernum*. Sulla *Tabula Peutingeriana* il collegamento tra i due centri non è diretto ma passa per un nodo posto poco più a nord di *Picentia* (Segmento VI nella versione del Miller, 1913). Lo studio sulle foto aeree del 1943 e le attività di ricognizione di superficie hanno probabilmente permesso di individuare questo tratto: la strada sembra percorrere la valle dell'Irno seguendo una via pedemontana posta ad est del corso del fiume che, giunta a Fratte, si biforca dirigendosi ad est, verso Ogliara, e a sud con un percorso che si snoda lungo l'attuale Via Carmine. Lungo il tratto Fratte-Pontecagnano sembra delinearsi un'occupazione territoriale caratterizzata da attività agricole che fanno capo a ville rustiche, ipotesi che trova conferma negli ultimi rinvenimenti in località Pastorano. In suddetta località, posta sul lato nord del torrente Grancano, recenti scavi per la costruzione di un parcheggio nei pressi della chiesa di S. Felice, hanno messo in luce parte di una villa extra-urbana di epoca romana, con terrazzamenti antropici ricavati per favorire le attività agricole. Della struttura è stato possibile individuare parte dell'impianto termale relativo alla *pars urbana* e una *pars rustica*. Oltre alla villa sono state rinvenute alcune sepolture tardo-antiche che segnalano la continuità di occupazione probabilmente fino al primo impianto della chiesa.

Particolarmente interessanti, rispetto all'area oggetto di questa relazione, sono i rinvenimenti archeologici di **via Irno, 2-4** (Tav. I, n. 4) nell'ambito dei lavori per la realizzazione del complesso immobiliare PUA CPS-5, (IGM tavoletta III, foglio 467 S/O). L'indagine, in quest'area ubicata nelle vicinanze della sponda sinistra del fiume Irno, ai piedi della collinetta occupata dal Rione Petrosino, in un contesto fortemente urbanizzato, ha rivelato una continuità di occupazione che si snoda dalla protostoria fino all'alto medioevo. Il periodo più antico risultava attestato dal rinvenimento di ceramica ad impasto con decorazione a bugna, frammenti di grandi contenitori ad impasto grossolano associati a nuclei di selce e raschietti di selce e di ossidiana.

Al III sec. a.C. si riferisce, invece, una strada basolata che attraversava l'area indagata in direzione nord-sud. La stessa, rinvenuta in buono stato di conservazione, presentava evidenti solchi creati dal passaggio dei carri; in uno di essi è stata recuperata una moneta di bronzo di zecca campana databile alla prima metà del III sec. a.C.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Alla piena età romana invece si associa la presenza di parte di un acquedotto che procedeva parallelo alla strada basolata. Dal tratto indagato è stato possibile individuare diverse fasi di ristrutturazione dell'opera, una delle quali si colloca immediatamente dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C.

Infine, nel settore meridionale del sito, sono state portate alla luce nove sepolture ed una fossa di materiale ceramico databili tra la fine del VII e l'VIII secolo d.C.

I lavori condotti per la realizzazione della **Cittadella Giudiziaria**⁷ (Tav. I, n. 3) hanno interessato i terrazzi in destra orografica del tratto terminale del fiume Imo, importante via di penetrazione dalla costa verso l'interno. Il sito, sebbene fortemente disturbato dalle fondazioni e dalle infrastrutture dei vecchi depositi delle Ferrovie dello Stato, nonché dai devastanti effetti dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, ha permesso di ricostruire una intensa frequentazione dall'età romana fino al XIII-XIV sec. d.C. (**fig. 4**)



Fig. 4: planimetria generale delle indagini nell'area della Cittadella Giudiziaria

L'importanza strategica è testimoniata dalla presenza di alcuni lembi di un battuto stradale, con tracce di carreggiate, orientato N-S. Il battuto è delimitato ad est dall'orlo di un antico terrazzo fluviale e ad ovest da un successivo alveo interpretato quale canale artificiale di derivazione delle acque dell'Imo, per scopi irrigui e per alimentazione di attività artigianali, come molini. Di tale complesso sistema, è stato possibile indicare solo il momento dell'obliterazione, che avviene con la crisi

⁷ M.A. Iannelli, *Salernum. Evoluzione del territorio. Cittadella Giudiziaria*, in "Dopo lo Tsunami Salerno antica" (a cura di A. Campanelli), Napoli 2011, pp. 282-285.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
idrogeologica innescata dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. Sulla superficie del battuto, oblitterato e non più riferibili ad un momento in cui l'asse viario era da tempo oblitterato. Il battuto, del quale si era persa memoria, viene tagliato dalle fosse di fondazione degli edifici afferenti ad un complesso impianto artigianale che, a partire dall'età tardo antica, occupa questo terrazzo fluviale (prima fase: secoli V-VII d.C.).

Riferimenti per una cronologia assoluta provengono dai corredi funerari in fase e dalla ceramica d'uso comune, in particolare casseruole.

Sono state identificate le impronte fondali di almeno cinque edifici, indipendenti, ma affiancati e paralleli, costituiti da uno o più vani. Nell'edificio in cui i setti murari sono conservati fino al primo filare dello spiccatto, gli ambienti sono caratterizzati dalla presenza del fondo di una vasca in malta, in posizione centrale, e di un piano in concotto, residuo di una piccola fornace, in genere addossata ad un setto murario. Una simile distribuzione s'identifica anche nell'edificio più settentrionale e nell'edificio posizionato a N E dei precedenti, dove sono presenti due vasche poste a breve distanza. Dei cinque edifici messi in luce, solo quello posizionato a NE. Parzialmente indagato, in quanto posto ai margini dell'area d'intervento, testimonia un perdurare dell'attività artigianale (seconda fase: secoli VIII-IX). quando vengono oblitterate le preesistenti vasche in malta e si realizza un nuovo piano di calpestio. A questa ulteriore fase si riferiscono i frammenti in ceramica decorata a bande e graffita a punta, mentre sembra pertinente ad essa anche la fornace rinvenuta nell'angolo N-W. Questa fornace, isolata, ma funzionalmente legata alle strutture dell'impianto artigianale, dopo il definitivo abbandono, ha subito una trasformazione in calcara.

L'impianto della calcara spiega le condizioni di conservazione dell'impianto artigianale, i cui ambienti sono stati sistematicamente spoliati fino a restituire la sola impronta in negativo delle relative fosse di fondazione. Ad W. in area pesantemente danneggiata dalle strutture in cemento armato dei capannoni ferroviari, sono stati letti altri quattro ambienti di piccole dimensioni. Il complesso quadro insediativo dell'area è completato dalla presenza di una necropoli alto medievale che si distribuisce su di un'ampia superficie a S degli edifici a carattere artigianale. Il nucleo più omogeneo è costituito da 8 tombe a cassa costruite con materiale di rimpiego. Le uniche sepolture che hanno restituito oggetti di corredo appartengono a questo gruppo: per la tomba 22. una fibula in ferro ad anello, per la tomba 17, una fibula in bronzo ad anello a sezione circolare. Nel gruppo è emergente la tomba 25 di individuo maschile adulto che, pur condividendo orientamento e tecnica costruttiva, risulta isolata e restituisce un corredo più ricco che connota la sepoltura come longobarda. Salerno viene occupata dai Longobardi nel 646 (Paul. H. Lang. 2.17.16); a questo importante momento di riorganizzazione riteniamo si possa ascrivere la sepoltura T 25. Fanno parte del

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
corredo funebre una linguetta a forma di U ageminata, pertinente ad una cintura in pelle, chiusa a guisa di spallaccio, dalla quale pendeva un sax corto in ferro ad un solo taglio. Una lunga *spatha*, con impugnatura all'altezza del bacino, completava l'armamento e, sulle gambe, come ulteriore connotazione di rango, un pettine d'osso. A questo nucleo originario si affiancano altre 6 sepolture, sia a fossa sia a cassa, disposte ai margini del secondo edificio a partire da S, di cui seguono l'orientamento in senso N/NW S/SE. Le restanti sepolture, a fossa terragna, con o senza copertura in tegole, con motivi a semicerchi concentrici incisi a stecca, si collocano a S e a N del nucleo precedentemente descritto, sovrapponendo ed intaccando itagli relativi alle fondazioni degli edifici, ormai in completo abbandono, testimonianza di una inflessione del complesso artigianale. Una sporadica frequentazione dell'area, relativa essenzialmente ad azioni di spoliazioni e di attività di calcarà, non connessa a start ture. è testimoniata tra il XII ed il XIV secolo d.C.

Nell'area del **Forte la Carnale** (Tav. I, n. 16), torre pertinente ad una serie di fortificazioni che i sovrani aragonesi, a partire dal XV secolo, eressero a difesa delle coste contro le incursioni piratesche, si ha notizia di uno scarico di anfore e di tracce di un asse viario di età romana.

4. La ricognizione archeologica

La ricerca di superficie ha interessato parzialmente l'area di intervento ed è stata condotta dalla scrivente il giorno 12 marzo 2020. È stata pianificata una ricognizione di tipo asistematico a seconda delle superfici da sottoporre a ricognizione. Ogni singola porzione del terreno è stata distinta come Unità di Ricognizione, a cui è stata assegnata una sigla identificativa (Codici UR 1-3) formata da una numerazione progressiva che corrisponde all'ordine di ricognizione dei campi (**fig. 5**). Per ogni UR, è stata compilata una scheda di Unità di Ricognizione (Allegato 1). La scheda si compone di una prima parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione delle singole URR (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali (riferimenti geomorfologici e geopedologici), informazioni di carattere generale (estensione ed altimetria), dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione (tipo di ricognizione), gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) e tabelle riassuntive riguardanti i materiali raccolti e la documentazione fotografica prodotta.

L'area, dislocata lungo le pendici meridionali del colle Bellaria, rappresenta un'unica unità topografica, divisa in diverse URR per favorire una corretta esecuzione del survey e per isolare in maniera puntuale e con maggior dettaglio, vista l'estensione della proprietà, gli eventuali indizi che lasciassero intendere la possibilità di giacimenti archeologici nel sottosuolo. Il lotto è stato diviso

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
in: UR 1, localizzata nella parte meridionale dell'area a nord di viale delle Ginestre (oggi una biforcazione conduce direttamente all'area di cantiere; UR 2, ubicata lungo il limite occidentale dell'area, a sud di via Belvedere, e ad ovest del fabbricato principale e UR 3 ubicata sui tre lati liberi, settentrionale, orientale e meridionale del fabbricato principale. **Non è stato possibile ricognire l'area della UR 3** perché inaccessibile; molto limitato anche l'ingresso nei fabbricati, in completo stato di abbandono e con i piani pavimentali ricoperti da materiali di crolli dei tramezzi e di parte dei solai.



Fig. 5: la divisione dell'area in UR

5. Il risultato della ricognizione archeologica

La totalità della superficie indagata al momento del survey (UR 1 e 2) si presentava generalmente coperta da un fitto tappeto di vegetazione spontanea, spesso di tipo arbustivo, che ha pregiudicato in buona parte la visibilità delle superfici libere da costruzioni. Nella UR 1, rappresentata dalla fascia più meridionale della proprietà, ubicata a ridosso della recinzione posta su viale delle Ginestre, è stata registrata la presenza di arbusti recisi e lasciati accumulati sulla superficie del terreno. I terreni che rientrano nell'UR 1 si dispongono su due livelli di quota; quello più basso è posto alla stessa quota dell'asse stradale che serve questa zona di Salerno, il, viale delle

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Ginestre. L'UR 2, invece, è costituita dai terreni del pendio dell'altura: gli stessi presentano superfici fortemente inclinate, difficilmente esplorabili. Tra gli arbusti che ricoprono fittamente l'area, affiorano muri di contenimento del costone in cemento armato. In entrambi i casi, UR 1 e 2, si tratta di suoli interessati da precedenti interventi edilizi che hanno prodotto profondi e diffusi sbancamenti dei terreni originali. Nelle aree ricognite è stato individuato qualche raro frammento di laterizi associato a tantissimi materiali di età moderna. I frammenti visionati nel survey sono stati lasciati sul posto. Nessun ulteriore materiale, ceramico o metallico eventualmente diagnostico, è stato rinvenuto e recuperato.

6. La valutazione del rischio archeologico

La Valutazione dell'Interesse Archeologico⁸ è stata formulata prendendo in considerazione diversi fattori che concorrono ad esprimere una stima reale del rischio di impattare, nell'esecuzione dei lavori, in giacimenti archeologici. L'indagine scientifica, affiancata dalle puntuali ricognizioni sul territorio sopra descritte e da indagini sul paesaggio antico, ha prodotto una serie di dati organizzati e correlati tra essi attraverso la carta del rischio e la carta della visibilità, successivamente uniti alla foto interpretazione, alle informazioni storiche, alle analisi documentarie nonché ad un apparato schedografico e fotografico (Allegati 1 e 2). Questi elaborati, confluiti nella presente relazione come allegati, contribuiscono a definire il livello d'interesse archeologico delle aree oggetto del progetto edilizio, e costituiscono i temi attraverso i quali si è articolata la ricerca esposta nei paragrafi precedenti.

Dalla ricerca bibliografica e di archivio sono prevedibilmente emerse notizie che possono lasciar presupporre, in via precauzionale, la presenza di preesistenze, manufatti ed interventi di carattere antropico che possono insistere direttamente nell'area del progetto. La visione della documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti

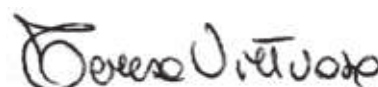
⁸ Per quanto concerne il concetto di valutazione del rischio archeologico fondamentali i contributi di A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), "La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale", Atti del seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di arti e di diritto on line" 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'argumentum ex silentio. In sostanza se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di foto interpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici".

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino ha inoltre ulteriormente confermato alcune delle interpretazioni circa l'insistenza di fenomeni antropici stratificati nel territorio del comune di Salerno, di cui indicatori principali per l'epoca antica, in aree limitrofe a quella di nostro interesse, sono i rinvenimenti di via Irno 2-4, della Cittadella Giudiziaria e, seppur meno pregnanti, gli sporadici rinvenimenti nelle vicinanze del Forte La Carnale.

La ricognizione di superficie non ha restituito materiale ceramico diagnostico, a causa soprattutto della qualità e staticità, negli ultimi anni, delle superfici ricognite, come si può comprendere dall'osservazione della documentazione fotografica annessa a questa relazione (Allegato 2) e sua interpretazione. E' importante anche ricordare i.

Incrociando, dunque, i dati della ricognizione bibliografica e di superficie, dell'analisi geomorfologica e paesaggistica, emerge un quadro del Rischio Archeologico di grado sostanzialmente **basso** per l'area di intervento. Questa valutazione è ancora più stringente in considerazione del fatto che in tutta la zona numerosi sono stati gli interventi di sbancamento, effettuati durante le fasi di espansione edilizia di Salerno tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, che hanno fortemente compromesso e, in tanti casi distrutto, le evidenze archeologiche.

dott.ssa Teresa Virtuoso



Cava de' Tirreni, 04 maggio 2020

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Bibliografia essenziale di riferimento

AA.VV., *Fratte un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco e A. Pontrandolfo, Modena 1990.

C. Albore Livadie, *Il giacimento eneolitico di Fratte (Salerno): industria litica dai vecchi scavi (1927-29 e 1971-74)*, in "Apollo", VII, 1990.

C. Albore Livadie, G. Bailo Modesti, N. Salerno, P. Talamo, *La Campania tra culture eneolitiche ed età del Bronzo antico*, in Atti del Congresso Nazionale "L'antica età del Bronzo in Italia", Viareggio, 9-12 gennaio 1995.

G. Avagliano, *La colonia romana: impianto urbano e testimonianze archeologiche*, Guida alla storia di Salerno e della sua provincia, a cura di A. Leone e G. Vitola, Salerno 1982, I, pp. 33-51.

G. Avagliano, *Fratte di Salerno, tomba VI, 1971*, in "Apollo", Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, V, 1965-1984, pp. 87-94.

A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), "La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale", Atti del seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001.

V. Bracco, *Salerno romana*, Salerno 1979.

A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo Tsunami Salerno antica*, Napoli 2011.

L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995.

G. Colonna, *Fratte di Salerno* (s.v.), in "EAA", Roma 1960

B. d'Agostino, A. Pontrandolfo, *Greci, Etruschi ed Italici nella Campania e nella Lucania tirrenica*, in "Crise et transformations des sociétés archaïques de l'Italie antique en V siècle av. JC", Atti della Tavola Rotonda, Roma 1987

S. De Caro, G. Greco, *Campania* (Guide Archeologiche Laterza), Bari 1981.

Fratte: lavori in corso. Nuovi contributi dagli scavi sull'acropoli e nei depositi del Museo Archeologico provinciale di Salerno, Direzione dei Musei Provinciali del Salernitano, 1997.

M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

M.A. Iannelli, L. Gallo, s.v. *Salerno*, in "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche" XVII, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 206-225.

M.A. Iannelli (a cura di), *Salerno: geoarcheologia ed evoluzione dell'ambiente marino*, Salerno 1996.

M.A. Iannelli, *Salernum*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, p.244 ss.

L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di arti e di diritto on line" 3, 2005.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
G.L. Mangieri, *La zona archeologica di Fratte*, in "Apollo", Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, V, 1965-1984, pp. 191-198.

K. Miller, *Itineraria romana*, Stoccarda 1916.

V. Panebianco, *Fratte di Salerno. Necropoli osco-etrusca di Irnum*, in "Rivista Storica Salernitana" I, 1973, p. 181 s.

V. Panebianco, *La colonia di Salernum*, in "Rivista Storica Salernitana" VI, 1945, pp. 14-15

V. Panebianco, *Fratte di Salerno (Irna?)*, in "Fasti Archeologici" X, 1957, pp. 25-41

V. Panebianco, *La provincia di Salerno nel quadriennio 1956-1960. Musei Provinciali*, 1960, p. 20s

V. Panebianco, *Fratte di Salerno. Scavo della necropoli*, in "Bollettino d'Arte" 49, 1964, pp. 361-362

A. Pontrandolfo Greco, *Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)*, in "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Archeologia e Storia Antica" III, 1980, pp. 93-111.

A. Pontrandolfo, A. Santoriello, *Fratte: l'area a vocazione artigianale e produttiva*, Salerno 2011.

A. Pontrandolfo, A. Santoriello, L. Tomay, *Fratte, il primo insediamento*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011

M. Romito, *I reperti di età romana dal Museo Archeologico Provinciale della città*, Napoli 1996.

M. Romito, *Salerno romana dalla fondazione della colonia all'impero*, in I. Gallo (a cura di), "Storia di Salerno. I Salerno antica e medievale", Avellino 2000, pp. 61-69.

A. Rossi, *Note sulla ricostruzione del paesaggio e del territorio della colonia romana di Salernum*, in F. Senatore (a cura di), "Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina", Atti del secondo ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, Istituto "B. Longo", ottobre 1997-febbraio 1998, Roma 1999, pp. 259-280.

A. Rossi, *Alcune considerazioni sul territorio di Salernum*, in "Apollo", XV, 2000, pp. 17-26.

M.R. Salsano, *La necropoli di Mercatello*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, pp. 260-269

M.R. Salsano – S. Scala, S. Leonardo, *Il costume funerario tra rigore e ostentazione*, in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011

A. Santoriello, L. Tomay, B. D'Anza, A. Serritella, *Materiali di una fossa di scarico dall'abitato di Fratte: frammenti di vita quotidiana*, in "Apollo" Bollettino dei Musei Provinciali del salernitano XIII, 1997, pp. 15-50.

G. Scarano, *L'abitato della Castelluccia*, pp.126-133 in (a cura di A. Campanelli), "Dopo lo Tsunami Salerno Antica", Napoli 2011, pp.138-143

L. Tomay, *Per una definizione delle aree sacre di Fratte. Nuovi documenti fittili dall'abitato*, in "Apollo" Bollettino dei Musei Provinciali del salernitano XVII, 2002, pp. 3-22.

ALLEGATO 1

SCHEDE DELLE UNITA' DI RICOGNIZIONE

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Scheda di unità di ricognizione	1
I.G.M.	
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Frazione/località	Viale delle Ginestre
Utilizzazione del suolo e geologia	Area incolta. Terreno argilloso, marrone chiaro, friabile.
Quota (s.l.m.)	
Visibilità	Bassa
Dimensioni Superficie (m²)	
Pendenza	Accentuata pendenza da nord-ovest verso sud-est.
Descrizione	Area di declivio, chiusa a nord da uno dei fabbricati ENPAS; a sud dal viale delle Ginestre e ad est e ovest dai terreni delle proprietà limitrofe. L'area si compone di due terrazzamenti posti a diversa quota; il più basso dei due confina con il viale delle Ginestre. Sul terrazzamento superiore si sviluppa una strada sterrata che borda il margine inferiore del fabbricato secondario. La superficie dell'area è, ricoperta da fitta vegetazione spontanea costituita prevalentemente da arbusti. Tratti della superficie sono ricoperte da accumuli di arbusti recisi di medie dimensioni.
Metodo di ricognizione	asistematico
Ricognitori	1
Meteo	Sereno
Interpretazione	Terreno ora incolto ma che precedentemente potrebbe essere stato pertinente ad aiuole. Per l'immediata vicinanza con la struttura abitativa a nord, il terreno è stato già interessato, in passato, da interventi di sbancamento.
Ora della ricognizione	11.00/11.30
Osservazioni	Rischio archeologico basso
Materiali lasciati sul posto	Rari frammenti di laterizi non diagnostici.
Campioni prelevati	-----
Fotografie	Cfr allegato 3
Disegni	-----
Autore scheda	Teresa Virtuoso
Data	Maggio 2020

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Scheda di unità di ricognizione	2
I.G.M.	
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Frazione/località	Viale delle Ginestre
Utilizzazione del suolo e geologia	Area incolta. Terreno argilloso-marrone, friabile.
Quota (s.l.m.)	
Visibilità	Bassa
Dimensioni Superficie (m²)	
Pendenza	Forte pendenza da nord-ovest verso sud-est.
Descrizione	Area di declivio, chiusa a nord da via Belvedere; ad est dal fabbricato principale ENPAS; a sud dal fabbricato secondario ENPAS e ad ovest dai terreni della proprietà limitrofa. La superficie dell'area è, ricoperta da fitta vegetazione spontanea costituita prevalentemente da arbusti. Tratti della superficie sono ricoperte da accumuli di arbusti recisi di medie dimensioni.. Sul margine settentrionale sensibile salto di quota che raccorda il terreno alla soprastante via Belvedere.
Metodo di ricognizione	asistematico
Ricognitori	1
Meteo	Sereno
Interpretazione	Terreno ora incolto ma che precedentemente potrebbe essere stato pertinente ad aiuole. Per l'immediata vicinanza con la struttura abitativa a nord, il terreno è stato già interessato, in passato, da interventi di sbancamento
Ora della ricognizione	11.30/11.45
Osservazioni	Rischio archeologico basso
Materiali lasciati sul posto	-----
Campioni prelevati	-----
Fotografie	Cfr allegato 3
Disegni	-----
Autore scheda	Teresa Virtuoso
Data	Maggio 2020

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Scheda di unità di ricognizione	3
I.G.M.	
Provincia	Salerno
Comune	Salerno
Frazione/località	Viale delle Ginestre
Utilizzazione del suolo e geologia	Area incolta. Terreno argilloso-marrone, friabile.
Quota (s.l.m.)	
Visibilità	Bassa
Dimensioni Superficie (m²)	
Pendenza	Forte pendenza da nord-ovest verso sud-est ...
Descrizione	Area di declivio, chiusa a nord da via Belvedere; ad ovest dal fabbricato principale ENPAS; a sud dal fabbricato secondario ENPAS e ad est dai terreni della proprietà limitrofa. La superficie dell'area è, ricoperta da fitta vegetazione spontanea costituita prevalentemente da arbusti. Tratti della superficie sono ricoperte da accumuli di arbusti recisi di medie dimensioni.. Sul margine settentrionale sensibile salto di quota che raccorda il terreno alla soprastante via Belvedere.
Metodo di ricognizione	NON E' STATO POSSIBILE EFFETTUARE LA RICOGNIZIONE
Ricognitori	1
Meteo	Sereno
Interpretazione	Terreno ora incolto ma che precedentemente potrebbe essere stato pertinente ad aiuole. Per l'immediata vicinanza con la struttura abitativa a nord, il terreno è stato già interessato, in passato, da interventi di sbancamento.
Ora della ricognizione	----
Osservazioni	Rischio archeologico basso
Materiali lasciati sul posto	----
Campioni prelevati	----
Fotografie	----3
Disegni	----
Autore scheda	Teresa Virtuoso
Data	Maggio 2020

ALLEGATO 2

ELENCO FOTOGRAFICO

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

FOTO	UR	DESCRIZIONE
01	1	Attuale strada di accesso all'area, vista da est
02	1	Area incolta e strada sterrata, viste da est
03	1	Strada sterrata, vista da est
04	1	Raccordo tra i due terrazzamenti, visto da est
05	1	Area incolta del terrazzamento inferiore, vista da est
06	1	Area incolta del terrazzamento inferiore, vista da ovest
07	1	Area incolta del terrazzamento inferiore, vista da ovest
08	1	Terrazzamento inferiore, sezione esposta vista da sudt
09	1	Terrazzamento inferiore, sezione esposta vista da sud-ovest
10	2	Area incolta vista da sud-est
11	2	Area incolta vista da sud
12	2	Sezione esposta vista da est
13	2	Area incolta vista da sud

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

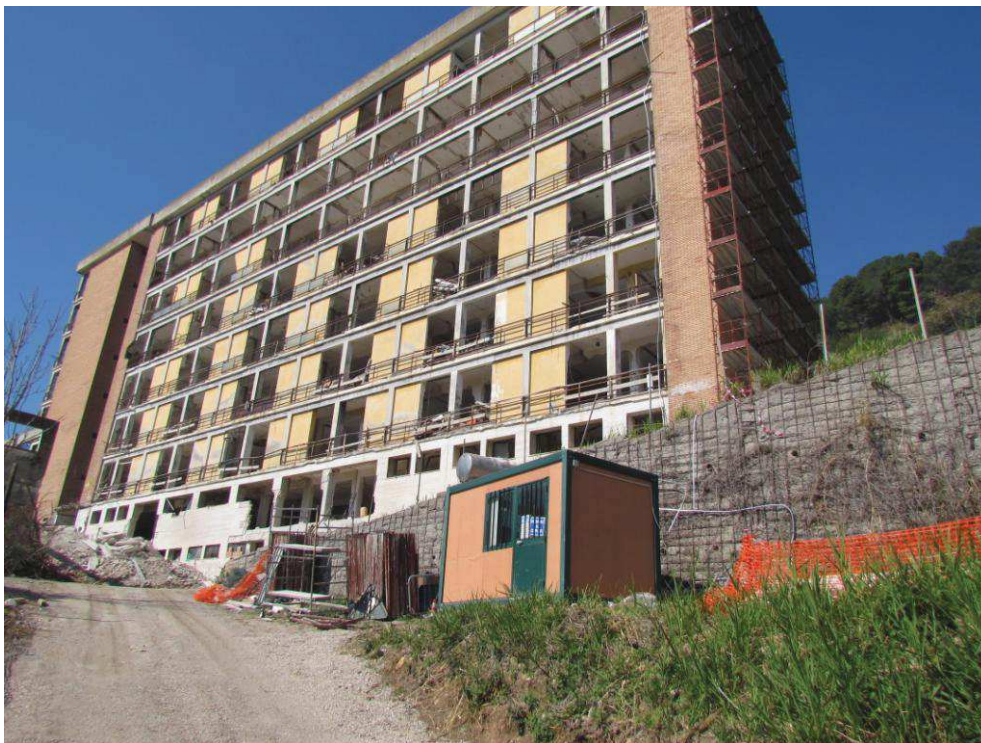


Foto 01: UR 1, attuale strada di accesso all'area



Foto 02: UR 1, area incolta e strada sterrata viste da est

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 03: UR 1, strada sterrata vista da est



Foto 04: UR 1, raccordo tra i due terrazzamenti, visto da est

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 05: UR 1, area incolta del terrazzamento inferiore, vista da est

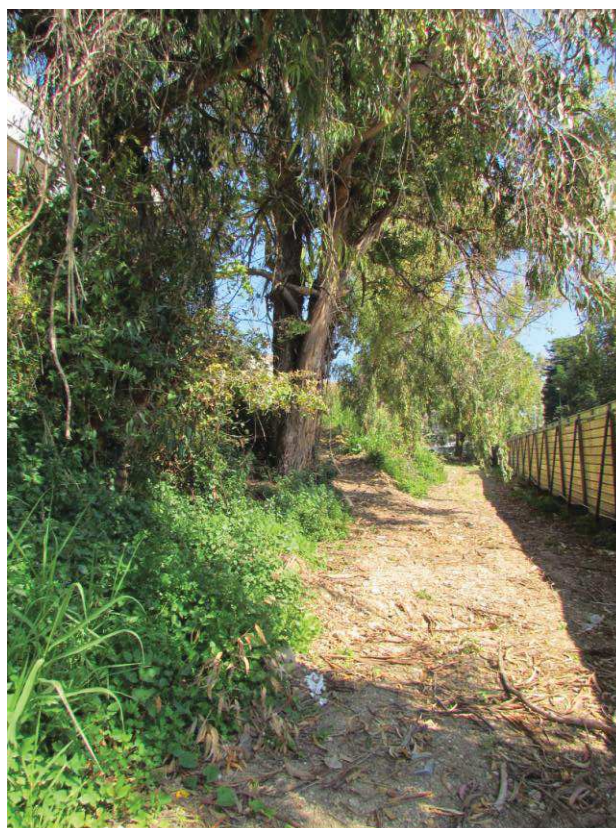


Foto 06: UR 1, area incolta del terrazzamento inferiore, vista da ovest

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 07: UR 1, area incolta del terrazzamento inferiore, vista da ovest



Foto 08: UR 2, area incolta vista da sud

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 09: UR 1, terrazzamento inferiore, sezione esposta vista da sud-ovest



Foto 10: UR 2, area incolta vista da sud-est

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Foto 11: UR 2, area incolta vista da sud



Foto 12: UR 2, sezione esposta vista da est



Foto 13: UR 2, area incolta vista da sud

ALLEGATO 3

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

3.1 carta delle presenze archeologiche d'interesse

3.2 carta di visibilità dei suoli

3.3. carta del rischio archeologico

ALLEGATO 3.1

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE

- LOTTO INDAGATO
- 3

CITTADELLA GIUDIZIARIA

■

TRACCE DI FREQUENTAZIONE
PRE-PROTOSTORICA

■

EDIFICI ALTOMEDIOEVALI

■

NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE
- 4

VIA IRNO 2,4

■

TRACCE DI FREQUENTAZIONE
PRE-PROTOSTORICA

■

STRUTTURE DI ETÀ ROMANA
- 16

FORTE LA CARNALE

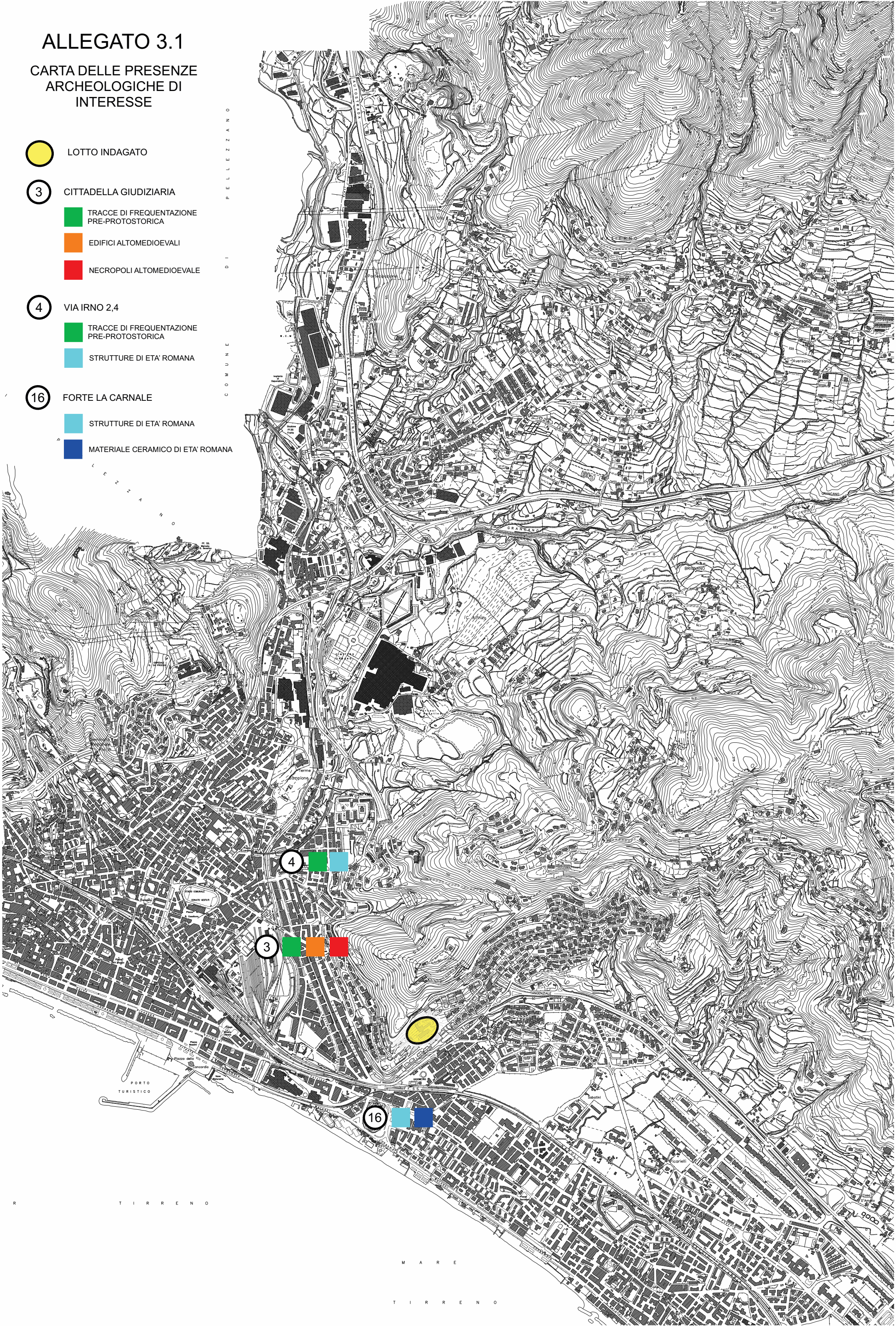
■

STRUTTURE DI ETÀ ROMANA

■

MATERIALE CERAMICO DI ETÀ ROMANA

P E L L E Z Z A N O
C O M U N E



R T I R R E N O

M A R E

T I R R E N O

CARTA DI VISIBILITA' DEI SUOLI - ALLEGATO 3.2

LEGENDA

- VISIBILITA' BUONA
- VISIBILITA' MEDIA
- VISIBILITA' SCARSA
- INACCESSIBILE



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - ALLEGATO 3.3

LEGENDA

- RISCHIO ALTO
- RISCHIO MEDIO
- RISCHIO BASSO
- RISCHIO NULLO
- INACCESSIBILE

